

## *Periferie al Centro: bambine e bambini alla conquista della città*

Francesca Arras, Paola Idini e Valentina Talu  
Università degli Studi di Sassari

### *Abstract*

L'interesse nei confronti delle specificità degli ambiti urbani periferici, la consapevolezza dell'importanza del ruolo delle società locali nei processi di riqualificazione urbana e il riconoscimento del valore del punto di vista del bambino sulla forma e l'organizzazione della città sono i punti fermi dell'iniziativa *Periferie al Centro*.

Si tratta di un progetto pilota volto alla promozione del coinvolgimento dei bambini delle scuole di tre quartieri periferici di Sassari nei processi di trasformazione del territorio, attraverso l'attivazione di laboratori di progettazione partecipata.

Si parte dalla scuola nella consapevolezza che essa sia attualmente, in particolare in contesti caratterizzati da condizioni di perifericità, un punto di riferimento per tutti i cittadini e che gli scolari possano, se opportunamente guidati, formulare idee innovative e sostenibili tramite cui orientare progetti complessivi di riqualificazione urbana.

Obiettivo dell'iniziativa è stimolare una progettazione di spazi urbani dal basso e promuovere meccanismi permanenti di governo collettivo dell'organizzazione dei quartieri e delle città.

In questo *paper* vengono presentati i primi risultati e le prospettive.

### **INTRODUZIONE**

*Periferie al Centro* è un'iniziativa promossa dall'Assessorato alle Politiche Educative e Giovanili del Comune di Sassari e gestita in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Pianificazione della Facoltà di Architettura di Alghero dell'Università degli Studi di Sassari.

Si tratta di un progetto pilota, a carattere sperimentale, volto alla promozione del coinvolgimento delle società locali nei processi di trasformazione del proprio territorio, nell'ambito di contesti urbani periferici, a partire dall'attivazione di laboratori di progettazione partecipata per le bambine e i bambini delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

L'interesse nei confronti delle specificità degli ambiti urbani periferici, la consapevolezza dell'importanza del ruolo delle società locali nei processi di riqualificazione urbana e il riconoscimento del valore del punto di vista del bambino sulla forma e l'organizzazione della città sono i punti fermi dell'iniziativa *Periferie al Centro*.

Il manifesto interesse nei confronti dei contesti urbani periferici nasce dalla ferma convinzione che una sostenibile, efficace e durevole soluzione alle problematiche legate alla dissoluzione della qualità della vita urbana nelle città contemporanee passi necessariamente e prioritariamente attraverso la riqualificazione delle periferie e la promozione di una città multicentrica.

Le dinamiche – di carattere demografico, economico, politico, culturale, sociale – che hanno accompagnato l'espansione e l'evoluzione delle città nel corso degli ultimi decenni, hanno determinato, tra l'altro, la formazione di aree urbane marginali, *di bordo*<sup>1</sup>, periferiche.

Queste aree sono periferiche non solo o necessariamente in senso strettamente fisico, in quanto lontane dal centro geometrico della città, localizzate nella fascia di transizione tra l'insediamento

---

<sup>1</sup> Si veda G. Maciocco, P. Pittaluga (2006), *Il progetto ambientale in aree di bordo*, FrancoAngeli, Milano.

compatto e la campagna, secondo una definizione convenzionale del termine; la loro perifericità è legata, piuttosto, alla simultanea presenza di fattori e contingenze negative sotto il profilo architettonico, urbanistico, economico e culturale e penalizzanti in termini di opportunità e prospettive di promozione sociale.

Scrive G. Paba:

Periferia è il mondo della distanza e della separazione, della lontananza dal centro: dal centro fisico della città, forse soprattutto dal suo centro simbolico e culturale. Periferia è il mondo astratto dell'uniformità e della razionalizzazione: universo quantitativo dello standard, geometria banale dell'edificazione, visione orizzontale della città zonizzata e spazialmente divisa. Ordine astratto, burocratico e zenitale – nella visione dall'alto e nella carta urbanistica – ed invece disordine percettivo, disorientamento a terra, nell'esperienza di vita degli abitanti.[...]Periferia è assenza o cattiva organizzazione degli spazi intermedi, dei luoghi transizionali tra pubblico e privato. È riduzione bipolare del metabolismo urbano: la casa da una parte, la metropoli, come rete dispersa di luoghi e servizi, dall'altra parte<sup>2</sup>.

E ancora, A. Cecchini afferma:

In senso esteso (...) le periferie non sono necessariamente periferiche, talvolta sono al centro (...), talvolta sono negli interstizi fra diverse aree non periferiche, talvolta sono "spalmate" nei sobborghi, talvolta sono solo alcuni dei nodi della città diffusa: quello che le caratterizza tuttavia è una miscela di condizioni degradate o miserevoli e la penuria: penuria di qualità, di funzioni, di prospettive, di risorse, di riconoscimento<sup>3</sup>.  
Nonostante questo le periferie non devono essere *lette* esclusivamente come un problema della città contemporanea.

Esse possono rappresentarne anche una risorsa<sup>4</sup>; sia perché in esse talvolta nascono o si diffondono fenomeni culturali interessanti, sia perché il disagio economico e sociale che le caratterizza determina spesso – per contrasto – la formazione di articolate reti di interazione sociale, sia perché al loro interno sempre sono presenti *buchi di urbanizzazione*<sup>5</sup> - edifici dismessi, aree inedificate, spazi residuali – suscettibili di trasformazione.

Il riconoscimento di queste specificità – delle problematiche e delle potenzialità – dei contesti urbani periferici è il presupposto necessario per la strutturazione di interventi efficaci e durevoli di riqualificazione complessa a scala di quartiere nonché l'occasione per ridefinire l'intero sistema urbano e ripensarne l'organizzazione; l'occasione, dunque, per promuovere, in una prospettiva a lungo termine, un modello di città multicentrica, priva di periferie<sup>6</sup>, a *centralità diffusa*.

In termini di approccio, il progetto *Periferie al Centro* fa riferimento ai temi della pianificazione partecipata e, pur adattandosi allo specifico ambito d'intervento<sup>7</sup>, si basa su esperienze di coinvolgimento della popolazione in processi di riqualificazione urbana a scala di quartiere.

Si è scelto di adottare questa prospettiva nella convinzione che qualsiasi percorso progettuale di riqualificazione urbana, in particolare nell'ambito di contesti periferici<sup>8</sup>, per essere efficace debba non solo affrontare le problematiche strettamente connesse alle trasformazioni dell'ambiente fisico ma anche indagare le tematiche relative alle forme di azione, appropriazione ed auto-organizzazione delle società locali, analizzare i problemi e le potenzialità che queste forme esprimono, *sintonizzarsi* con

---

<sup>2</sup> G. Paba (1998), *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, FrancoAngeli, Milano.

<sup>3</sup> A. Cecchini (2007), "Dieci considerazioni per il governo della città ovvero la questione delle periferie" in A. Cecchini (a cura di), *Al centro le periferie. Il ruolo degli spazi pubblici e dell'attivazione delle energie sociali in un'esperienza didattica per la riqualificazione urbana*, FrancoAngeli, Milano.

<sup>4</sup> A. Cecchini (2007), *op. cit.*

<sup>5</sup> G. Paba (1998), *op. cit.*

<sup>6</sup> A. Cecchini (2007), *op. cit.*

<sup>7</sup> Le periferie della città di Sassari.

<sup>8</sup> Caratterizzati da degrado architettonico e urbanistico ma anche (e soprattutto) da disagio economico e sociale.

l'immagine spaziale attraverso cui gli abitanti rappresentano l'ambiente che esperiscono<sup>9</sup> e promuovere il protagonismo degli abitanti stessi nel processo di definizione progettuale. Nell'ottica del superamento di un approccio parziale, *circoscritto* al problema della riqualificazione urbana e nell'intento di favorire, in prospettiva, la costruzione di meccanismi permanenti di governo collettivo delle trasformazioni del territorio.

Inoltre *Periferie al Centro* si rivolge, almeno in prima istanza, alla scuola, nella consapevolezza che essa sia, in particolare all'interno dei contesti urbani periferici, un punto di riferimento per i cittadini e nella convinzione che le bambine e i bambini, possano, se opportunamente stimolati e *accompagnati*, formulare idee innovative, ecologiche<sup>10</sup> e sostenibili<sup>11</sup> tramite cui orientare progetti di riqualificazione territoriale e ridisegno urbano<sup>12</sup>.

Nel corso degli ultimi anni, anche in seguito all'approvazione della *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia*<sup>13</sup>, è cambiata radicalmente la concezione del significato sociale dell'infanzia.

L'ipotesi, di matrice piagetiana<sup>14</sup>, di uno sviluppo lineare predeterminato della personalità, delle conoscenze e delle competenze del bambino – che presuppone l'esistenza di una differenza quantitativa e qualitativa tra le capacità cognitive del bambino e quelle dell'adulto – ha progressivamente ceduto il passo ad una visione alternativa che assume il bambino come individuo in senso pieno, attore sociale completo, competente e autonomo.

Negli anni più recenti la riflessione si è spostata sull'analisi dello statuto sociale dei bambini, sui diritti che ne derivano, sul ruolo relativamente autonomo che essi possono esercitare nella famiglia, nella scuola e nella città. L'infanzia non è più vista come una semplice condizione biologica, ma come una complessa costruzione sociale, differenziata nello spazio e nel tempo. Nella costruzione sociale di tipo tradizionale di questo secolo i bambini non venivano infatti concepiti nella loro specificità, nella loro pur problematica autonomia: essi erano considerati “come meno che adulti”, incompleti, in divenire, ancora pre-sociali, soltanto *potenzialmente* sociali. Essi non erano considerati come cittadini a tutti gli effetti, ma come “futuri cittadini”, condividendo questa cittadinanza differita nel tempo con tutto il mondo degli esclusi. Nelle ricerche e nelle pratiche più innovative i bambini sono finalmente considerati come attori sociali in senso pieno, portatori di esigenze specifiche, possessori di uno sguardo proprio ed esperto, diverso e irriducibile rispetto allo sguardo degli adulti<sup>15</sup>.

La necessità di coinvolgere i bambini nei processi di trasformazione urbana nasce, dunque, dal riconoscimento del valore del loro specifico punto di vista sulla forma e l'organizzazione della città –

---

<sup>9</sup> G. Maciocco, P. Pittaluga (2003), *Immagini spaziali e progetto del territorio*, Franco Angeli, Milano.

<sup>10</sup> R. Lorenzo (1998), *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Elèuthera, Milano.

<sup>11</sup> I. Lamedica (2003), *Conoscere e pensare la città. Itinerari didattici di progettazione partecipata*, Erickson, Trento.

I. Lamedica (2003), *Conoscere e pensare la città. Itinerari didattici di progettazione partecipata*, Erickson, Trento.

<sup>12</sup> Si veda I. Lamedica (2003), *op. cit.*, R. Lorenzo (1998), *op. cit.*; G. Paba, A. L. Pecoriello (2006) (a cura di), *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, Masso delle Fate, Firenze; F. Tonucci (2002), *Se i bambini dicono: adesso basta!*, Laterza, Roma – Bari; F. Tonucci (1996), *La città dei bambini*, Laterza, Roma – Bari; C. Ward (2000), *Il bambino e la città. Crescere in ambiente urbano*, l'ancora del Mediterraneo, Napoli.

<sup>13</sup> La *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia* rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia. Contempla l'intera gamma dei diritti e delle libertà attribuiti anche agli adulti (diritti civili, politici, sociali, economici, culturali). Costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che la ratificano, oltre ad offrire un quadro di riferimento organico nel quale collocare tutti gli sforzi compiuti in cinquanta anni a difesa dei diritti dei bambini. La *Convenzione* è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990. L'Italia ha ratificato la *Convenzione* il 27 maggio 1991 con la legge n. 176 e a tutt'oggi 192 Stati sono parte della *Convenzione*. In quanto dotata di valenza obbligatoria e vincolante, la *Convenzione* del 1989 obbliga gli Stati che l'hanno ratificata a uniformare le norme di diritto interno a quelle della *Convenzione* e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori. Si veda: <http://www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/51>.

<sup>14</sup> Jean Piaget (Neuchâtel 1896-Ginevra 1980), psicologo dell'età evolutiva. La concezione piagetiana dello sviluppo del bambino è stata per molto tempo il riferimento dominante degli studi sull'infanzia e sui processi di apprendimento.

<sup>15</sup> G. Paba (2005), “I bambini costruttori di città e di ambiente”, Atti del Convegno: *Vivere la città di oggi. Progettare la città di domani. La voce dei bambini e degli adolescenti nella scuola e nel territorio*, Modena.

un punto di vista non convenzionale, alternativo, originale – e dalla consapevolezza dell’urgenza di adottare politiche e intraprendere azioni per la costruzione di città *davvero* amiche dell’infanzia<sup>16</sup>.

In questa prospettiva, il coinvolgimento dei bambini nelle esperienze di progettazione partecipata è di fondamentale importanza perché consente di *costruire* quartieri e città più vivibili e sostenibili non solo e semplicemente *per* i bambini ma *con* il loro apporto<sup>17</sup>.

Progettare con i più piccoli fa bene alla città perché le permette di rinnovarsi qualificandosi, perché la arricchisce di nuove radici e prospettive, e fa bene ai bambini stessi perché diviene per loro un’occasione di crescita e un modo diverso e ricco per imparare sperimentando<sup>18</sup>.

## IL PROGETTO

L’iniziativa *Periferie al Centro* coinvolge – articolandosi in progetti differenti nella forma ma non nell’ispirazione e nell’impostazione metodologica – tre quartieri periferici della città di Sassari<sup>19</sup>: *Rizzeddu, Monte Rosello e Li Punti*.

*Rizzeddu*, che conta 4307 abitanti<sup>20</sup>, è l’appendice sud del centro urbano di Sassari; il quartiere nasce a metà degli anni ’40 nei pressi del parco di Monserrato e dell’Ippodromo Pinna – allora recentemente inaugurato – in seguito all’insediamento di alcuni nuclei familiari in un gruppo di edifici di nuova realizzazione e al trasferimento all’interno del complesso militare Caserma Cugia- un insieme di edifici dismessi dopo la fine del secondo conflitto mondiale e adattati in maniera approssimativa ad uso abitativo - di un consistente numero di famiglie che erano state allontanate, mediante sentenze di sfratto, dai loro alloggi situati nel centro storico della città, considerati fatiscenti e malsani. All’inizio degli anni ’60, dopo più di un decennio dalla nascita e nonostante l’incremento demografico verificatosi nel frattempo, il quartiere è ancora privo di servizi e dotazioni urbanistiche e molti nuclei familiari – gli stessi che erano stati allontanati dalle loro originarie abitazioni ritenute inadeguate, in particolare sotto il profilo igienico – si trovano a risiedere negli alloggi di fortuna ricavati dalle strutture militari in disuso che si presentano in forte stato di degrado e totalmente prive delle primarie infrastrutture di servizio. Negli anni successivi si assiste ad un ulteriore incremento demografico della popolazione e ad una conseguente espansione del quartiere che oggi, sebbene non si trovi più nelle condizioni di disagio e abbandono di un tempo, manifesta gli esiti negativi della sua crescita disordinata, spesso dettata esclusivamente dalle contingenze.

In particolare, il quartiere presenta problemi in termini di accessibilità interna e verso l’esterno, di carenza di servizi di prossimità, di degrado degli spazi ad uso pubblico presenti.

Il quartiere di *Monte Rosello*, che conta 8095 abitanti<sup>21</sup>, sorge a nord-ovest rispetto al Centro Storico della città di Sassari, alle pendici del *Monte Attentu*, in una fascia territoriale delimitata dalla valle dell’*Eba Giara* a sud-est, dalla valle del *Rosello* a sud-ovest e dalla pineta di *Baddimanna* a nord. Il quartiere nasce agli inizi del ‘900 con l’attestarsi lungo le pendici del Monte Attentu di alcuni

---

<sup>16</sup> Come sottolinea I. Lamedica: “Da qualche anno siamo abituati a sentir parlare di *città dei bambini* o di *città sostenibile delle bambine e dei bambini*; come già avvenuto per altri concetti, dopo un po’ che li abbiamo sentiti ripetere sono diventati dei modi di dire, delle frasi che vanno ripetute per potersi considerare persone attente ai cambiamenti, come se si trattasse di slogan di moda da introdurre come premessa nei programmi politici di Comuni, di enti locali, di agenzie territoriali e di scuole, ma anche nelle conversazioni sulla città. (...) Solo un esiguo insieme di persone pensa alla *città dei bambini* (o *città sostenibile delle bambine e dei bambini*, secondo la dicitura più estesa utilizzata dal Ministero dell’Ambiente) come a un principio che deve orientare in modo forte e deciso la politica dello sviluppo urbano”. I Lamedica (2003), *op. cit.*

<sup>17</sup> E, a partire dai bambini, *per* e *con* l’apporto di tutti i cittadini.

<sup>18</sup> I. Lamedica (2003), *op. cit.*

<sup>19</sup> È previsto il coinvolgimento all’interno del progetto di altri due quartieri, tra cui il *Centro Storico* della città di Sassari, in concomitanza con l’inizio dell’anno scolastico 2007/2008.

<sup>20</sup> Fonte Istat, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, anno 2001.

<sup>21</sup> Fonte Istat, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, anno 2001.

agglomerati edilizi; l'area è di particolare interesse per i contadini dei paesi dell'immediato circondario della città di Sassari, attratti dalle prospettive di lavoro offerte dalla presenza di una grande cava di tufo collocata in corrispondenza degli attuali giardini pubblici. La seconda fase di espansione del quartiere avviene durante il ventennio fascista: inclusi all'interno di una maglia viaria ortogonale, sorgono alcuni isolati compatti destinati ad ospitare abitazioni di edilizia economica e popolare, attualmente dismessi. Con il secondo dopoguerra il quartiere conosce una intensa fase di espansione che raggiunge il suo apice nel corso del ventennio '50-'70; è durante questi anni che si delinea il carattere proletario di *Monte Rosello* con la realizzazione di numerosi edifici ad opera, in particolare, degli enti INA-Casa e Gescal. L'ultima fase di edificazione risale agli anni '90 durante i quali si assiste all'espansione del quartiere verso est.

L'area presenta attualmente problematiche legate principalmente alla carenza di servizi, in particolare di carattere ludico-ricreativo, all'assenza di spazi e strutture a sostegno delle attività promosse dalle numerose associazioni presenti<sup>22</sup>, alla presenza di un gruppo di edifici dismessi e di numerose aree inedificate in stato di degrado, all'insicurezza pubblica.

*Li Punti*, che conta 5522 abitanti<sup>23</sup>, appartiene all'insieme dei nuclei insediativi sviluppatasi a nord-est della città, lungo la direttrice Sassari - Porto Torres. Il quartiere sorge spontaneamente intorno agli inizi degli anni '50 con l'insediamento di alcune famiglie, provenienti principalmente da Anglona, Barbagia, Goceano e Logudoro<sup>24</sup>, determinato dalle possibilità di occupazione legate alla presenza di una cava di tufo e continua ad espandersi durante il ventennio successivo – nonostante il progressivo esaurimento dell'attività estrattiva – in seguito alla realizzazione e al successivo potenziamento del polo industriale petrolchimico nella cittadina turritana e negli anni successivi principalmente a causa dell'insediamento di giovani coppie, provenienti da altri quartieri cittadini, che hanno la possibilità di acquistare una casa a prezzi inferiori rispetto a quelli che mediamente si registrano nelle aree di provenienza.

Il quartiere attualmente presenta problematiche legate principalmente alla presenza di numerose aree inedificate di risulta in stato di abbandono e degrado, alla carenza di servizi, in particolare di carattere ludico-ricreativo, alle difficoltà di collegamento con il centro urbano.

Nella volontà di ricostruire, senza pretese di esaustività, un'immagine coerente e condivisa dei luoghi del progetto, sono state portate avanti – preliminarmente alla fase di definizione dei singoli interventi – due differenti strategie di ricerca; una ha consentito, attraverso l'analisi dei dati socio-demografici<sup>25</sup>, di definire un'immagine oggettiva, neutra, *esterna* dei quartieri, l'altra ha permesso, attraverso la disamina delle informazioni ricavate dall'ascolto diretto del territorio, di costruirne un'immagine soggettiva, *interna*.

Nello specifico, le informazioni utili all'elaborazione dell'immagine *interna* dei quartieri sono state tratte sia dall'analisi di una serie di interviste non strutturate agli abitanti resisi disponibili in maniera estemporanea, sia dall'ascolto di quanto riportato da alcuni fra i soggetti attivamente partecipi della vita di quartiere, sia dalla lettura degli esiti di un questionario somministrato alla totalità dei bambini frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo grado<sup>26</sup>.

---

<sup>22</sup> In particolare, associazioni sportive.

<sup>23</sup> Fonte Istat, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, anno 2001.

<sup>24</sup> Regioni storiche della Sardegna.

<sup>25</sup> Per ciascun quartiere sono stati elaborati, per ogni sezione censuaria, diversi indicatori utili per definire in dettaglio consistenza numerica e caratteristiche strutturali della popolazione residente e delle abitazioni. Allo scopo di rendere l'analisi maggiormente *eloquente* è stato, altresì, operato il raffronto degli indicatori di cui sopra con gli stessi elaborati per l'intero ambito urbano e per un quarto quartiere – denominato *San Giuseppe* – ragionevolmente considerato, per la sua collocazione prossima al centro della città e per le caratteristiche socio-economiche della popolazione che vi risiede, un quartiere *centrale*, estraneo, dunque, a fenomeni, quali degrado urbano ed esclusione sociale, legati all'essere – non solamente in senso strettamente fisico – *periferici*. I dati utilizzati sono quelli del 14° *Censimento della popolazione e delle abitazioni*, eseguito dall'Istituto Nazionale di Statistica nel corso dell'anno 2001.

<sup>26</sup> Nel caso del quartiere di *Rizzeddu* il questionario è stato somministrato esclusivamente ai bambini della scuola primaria, onde evitare la problematica selezione degli alunni residenti nel quartiere (il 25% circa) tra la totalità dei frequentanti la scuola secondaria di

Nello specifico, il questionario è stato costruito, in tre versioni leggermente differenti, grazie al contributo degli insegnanti delle scuole primarie, ed è articolato essenzialmente in due sezioni tematiche, una volta alla raccolta di alcune informazioni utili per la ricostruzione dell'immagine *bambina* del quartiere, l'altra finalizzata all'acquisizione dei desideri dei piccoli intervistati relativamente alle opportunità di trasformazione del proprio quartiere. Allo scopo di rendere lo strumento più accessibile e amichevole e la sua compilazione più agevole, sempre in seguito al suggerimento degli insegnanti delle scuole primarie, il questionario per le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della scuola primaria è stato arricchito da immagini ed *emojicons* e semplificato in alcune parti.

I progetti definiti nell'ambito dell'iniziativa *Periferie al Centro* per i quartieri di Rizzeddu, Monte Rosello e Li Punti sono stati denominati, rispettivamente, *Il quartiere delle Musiche*, *Il quartiere degli Sport*, *Il quartiere dei Giochi*; gli *slogan* utilizzati per definire i progetti ed esplicitarne la connotazione sono stati messi a punto dai gruppi di lavoro<sup>27</sup> nella volontà di organizzare l'intero processo in modo da valorizzare ed esaltare le potenzialità e le specificità di ciascun ambito e nella convinzione che qualsiasi intervento, in particolare se di modesto impatto, di riqualificazione urbana nell'ambito di aree periferiche, volto a conferire nuova centralità alle stesse, debba essere fortemente riconoscibile per essere efficace e poter innescare processi virtuosi di rigenerazione urbana. Ovviamente la connotazione attribuita non vuole porsi in termini riduttivi e i progetti, sebbene inizialmente orientati, intendono dare vita ad un processo di riqualificazione urbana attraverso interventi non necessariamente legati ai temi prescelti.

#### *Rizzeddu: Il quartiere delle musiche*

Il progetto per il quartiere di *Rizzeddu*, denominato *Il quartiere delle Musiche*, si sviluppa a partire dall'attivazione di laboratori rivolti a bambine e bambini della scuola primaria, finalizzati all'acquisizione di nozioni in materia di educazione stradale e competenze musicali di base, animati dagli insegnanti della scuola primaria<sup>28</sup> e dai docenti di musica della scuola secondaria di primo grado<sup>29</sup> – ad indirizzo musicale – in particolare allo scopo di formare gli scolari per l'utilizzo e l'animazione di un *Piedibus*.

L'attivazione di un *Piedibus musicale*, infatti, costituisce l'obiettivo della prima fase del progetto *Periferie al Centro* per il quartiere di *Rizzeddu*.

#### Cosa è un *Piedibus*?

L'articolo 7 della legge n. 285 del 28 agosto 1997, "*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*" – lo strumento di attuazione in Italia della *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia* – pone l'accento sulla necessità di porre in essere, a favore di bambini e adolescenti, "*interventi che facilitino l'uso [...] degli spazi urbani e naturali, rimuovano ostacoli nella mobilità, amplino la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi*".

Nonostante le disposizioni, secondo quanto riportato nel rapporto di una ricerca in merito al livello di autonomia di movimento dei bambini della scuola primaria, reso noto dall'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma<sup>30</sup>, in Italia solo il 12% dei bambini si reca a scuola da solo, contro il 18% che viene accompagnato a piedi ed il 70% in automobile; questo fenomeno, determinato essenzialmente dal timore da parte dei genitori nei confronti dei pericoli per i loro figli

---

primo grado n° 3; nel caso del quartiere di *Li Punti* il questionario è stato somministrato, su proposta e grazie all'impegno delle insegnanti, anche alle bambine e ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

<sup>27</sup> Il gruppo di lavoro di ciascun quartiere è composto da rappresentanti di Assessorato alle Politiche Educative e Giovanili del Comune di Sassari, Dipartimento di Architettura e Pianificazione della Facoltà di Architettura di Alghero dell'Università di Sassari, Circoscrizione, scuole.

<sup>28</sup> VIII Circolo Didattico di Sassari "Galileo Galilei".

<sup>29</sup> Scuola secondaria di primo grado n. 3 di Sassari.

<sup>30</sup> F. Tonucci, A. Prisco, D. Renzi, A. Rissotto, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione di Roma.

derivanti dal traffico, è estremamente preoccupante in particolare se si considera che l'acquisizione, da parte del bambino, di conoscenza ambientale è fortemente influenzata dall'esperienza.

Uno strumento eccezionalmente efficace nel favorire l'autonomia di movimento dei bambini, relativamente al percorso che porta da casa a scuola e viceversa, è il *Piedibus*.

Il *Piedibus* è «il modo più sano, sicuro, divertente ed ecologico»<sup>31</sup> per andare a scuola

È un progetto che nasce in Danimarca ed è attivo in molte città del Nord Europa e degli Stati Uniti e in qualche città italiana (Torino, Ferrara, Padova, Cagliari, per citare solo qualche esempio).

Essenzialmente si tratta di *un autobus che va a piedi*, una carovana di bambini che si recano a scuola insieme, sotto la responsabilità di due adulti, un *autista* alla guida del gruppo ed un *controllore* a chiudere la fila.

Il *Piedibus* funziona come un vero e proprio autobus di linea: parte da un capolinea, segue un itinerario sicuro stabilito, raccoglie i piccoli passeggeri, muniti di una pettorina ad alta visibilità, alle varie fermate predisposte lungo il percorso, rispetta un orario prefissato e presta servizio tutti i giorni, a prescindere dalle condizioni meteorologiche, secondo il calendario scolastico.

L'iniziativa presenta numerosi aspetti positivi: i bambini che si recano a scuola con il *Piedibus*, infatti, hanno l'occasione di socializzare con i coetanei, fare del regolare esercizio fisico e acquisire indipendenza e abilità pedonali.

Nell'ambito del progetto *Periferie al Centro*, obiettivo del *Piedibus*, in quanto iniziativa di promozione della mobilità pedonale e dell'autonomia di movimento dei bambini, è aprire la strada ad ulteriori azioni, da parte dell'Amministrazione Comunale, finalizzate alla messa in sicurezza dei percorsi casa-scuola e della viabilità in genere, a vantaggio non solo dei minori ma di tutti gli abitanti del quartiere.

#### *Monte Rosello: Il quartiere degli sport*

La connotazione scelta per il progetto di *Monte Rosello* nasce nella volontà di organizzare l'intero processo in modo da valorizzare – in quanto specificità dell'ambito di intervento – la significativa presenza nel quartiere di associazioni di carattere sportivo e promuovere la realizzazione di spazi e strutture a sostegno delle attività promosse dalle stesse.

Il progetto è consistito nell'attivazione di un percorso partecipato con bambine e bambini delle scuole primaria<sup>32</sup> e secondaria di primo grado<sup>33</sup> finalizzato alla riprogettazione degli spazi esterni di pertinenza delle due scuole.

Il percorso progettuale è stato articolato in diverse fasi.

Una prima fase – la fase *descrittiva* – ha comportato un'analisi preliminare<sup>34</sup> sia degli elementi materiali che caratterizzano gli spazi esterni alla scuola, sia degli elementi di funzionalità che ne garantiscono l'uso; questo processo ha coinvolto docenti, scolari e tecnici e ha permesso alle bambine e ai bambini di elaborare le prime ipotesi interpretative.

Con la seconda fase – la fase *partecipata* – bambine e bambini, docenti e genitori sono stati coinvolti nei laboratori di progettazione partecipata dai quali è scaturita un'ipotesi di nuovo assetto per i cortili delle scuole.

La terza fase – la fase *progettuale* – ha comportato la *traduzione*, da parte dei tecnici progettisti, dei materiali prodotti dalle bambine e dai bambini in progetti di livello preliminare.

---

<sup>31</sup> [www.piedibus.it](http://www.piedibus.it).

<sup>32</sup> VI Circolo Didattico di Sassari "Alessandro Manzoni".

<sup>33</sup> Scuola secondaria di primo grado n. 9/7 di Sassari.

<sup>34</sup> Condotta mediante lo studio della cartografia, l'elaborazione di documentazione fotografica e appositi sopralluoghi.

La quarta e ultima fase – la fase *negoziale* – ha comportato l'avvio della procedura per la realizzazione di un primo modesto intervento<sup>35</sup> e di un percorso di concertazione con l'Amministrazione Comunale finalizzato alla promozione della realizzazione degli interi progetti.

È di fondamentale importanza sottolineare come la dimensione partecipata del percorso progettuale abbia contribuito – in un quartiere caratterizzato da una radicata attitudine alla partecipazione dei residenti – la formazione di reti di interazione e collaborazione<sup>36</sup> legate all'iniziativa, determinanti per il buon esito dell'esperienza.

#### *Li Punti: Il quartiere dei Giochi*

Lo slogan utilizzato per *Li Punti – Il quartiere di Giochi* – è stato elaborato dal gruppo di lavoro nella volontà di promuovere, mediante la realizzazione di spazi dedicati al gioco dei bambini, il recupero delle numerose aree inedificate di risulta in stato di degrado presenti.

Come per il quartiere di *Monte Rosello*, il progetto consiste nell'attivazione di un percorso partecipato con bambine e bambini delle scuole primaria<sup>37</sup> e secondaria di primo grado<sup>38</sup> finalizzato alla riprogettazione degli spazi esterni di pertinenza delle scuole.

È prevista un'articolazione del lavoro per fasi simile a quella precedentemente descritta per il quartiere di *Monte Rosello*; attualmente è in corso la prima fase del percorso progettuale – la fase *descrittiva* – e non è, pertanto, possibile attualmente darne conto in dettaglio.

## CONCLUSIONI

Nell'ottica di quanto esposto, obiettivo ultimo del progetto *Periferie al Centro* è, dunque, attraverso l'attivazione di veri e propri laboratori di progettazione partecipata per bambine e bambini all'interno delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dei quartieri periferici della città di Sassari, attivare processi efficaci di rigenerazione urbana, stimolare una progettazione degli spazi urbani *dal basso* e, in prospettiva, promuovere meccanismi permanenti di governo collettivo delle trasformazioni del territorio.

Per concludere, affermiamo con G. De Carlo che

Per uscire dalla sterile situazione di isolamento in cui si trova l'architettura, è importante che la gente partecipi ai processi di trasformazione delle città e dei territori ma è anche importante che la cultura architettonica si interroghi su come rendere l'architettura intrinsecamente partecipabile; o, in altre parole, come cambiare le concezioni, i metodi, gli strumenti dell'architettura perché diventi limpida, comprensibile, assimilabile: e cioè flessibile, adattabile, significativa in ogni sfaccettatura<sup>39</sup>.

---

<sup>35</sup> Un campo per calcio a cinque in erba sintetica all'interno del cortile della scuola primaria. L'intervento dovrebbe essere realizzato entro il mese di giugno.

<sup>36</sup> In cui sono confluiti gli apporti di insegnanti, docenti, genitori, associazioni.

<sup>37</sup> VII Circolo Didattico di Sassari "Gianni Rodari".

<sup>38</sup> Scuola secondaria di primo grado n. 11 di Sassari.

<sup>39</sup> G. De Carlo (2002), Postfazione "La progettazione partecipata" in M. Sclavi, I. Romano, S. Guercio, A. Pillon, M. Robiglio, I. Toussaint, *Avventure Urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera, Milano.